

F. Preghiamo insieme con il Salmo 116(115).

Ho creduto anche quando dicevo:
“Sono troppo infelice”.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
E invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Sia gloria a Dio Padre,
al Figlio, Gesù Cristo Signore,
allo Spirito Santo Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Impegno personale

Dio ha fiducia in Abramo, ma anche Abramo ha fiducia in Dio. Il loro è un rapporto fatto di parole, ma anche di silenzi e di pazienza che è attesa, da parte di tutti e due, che l'altro si manifesti, che l'altro scopra il suo cuore. Questa settimana potrei cercare anch'io di guardare gli altri con pazienza e stima provando a metterli alla pari con me, nella consapevolezza che questa è la prova di obbedienza continua che Dio chiede a tutti e che, proprio da qui, la nostra vita si colma di benedizioni.

IO TI COLMERÒ DI BENEDIZIONI

(Gen 22,17a)

La prima lettura di oggi ci racconta il brano famoso del sacrificio di Isacco, di quando cioè Dio ha chiesto totale fiducia ad Abramo. Gratuitamente gli aveva promesso una discendenza numerosa e una terra meravigliosa; l'unica cosa che gli chiede è di fidarsi di Lui. Non è un pagamento o una condizione; è solo una richiesta di fiducia. Perché la presenza di Dio non è sempre grandiosa né appariscente e talora viene la tentazione di non crederlo vicino, solo perché non si vede.

A. Prepariamo il nostro cuore all'ascolto della Parola

Invochiamo lo Spirito santo pregando a cori alterni:

Spirito santo che sai tutto di Dio
ascoltami quando
non capisco e ho paura
e chiedo se Lui c'è davvero
in mezzo a noi. Sì o no.

Spirito santo che conosci tutto del Creatore
guarda nelle sue mani
e fammi sapere
se hai trovato il mio nome
scritto lì
e poi scruta nel suo cuore
e dimmi se c'è
impresso anche il mio sigillo
tra i suoi battiti.

E dopo che avrò capito
che io ci sono,
fa che ogni mia contraddizione
tenebra e malattia
siano materia con
cui si formano le perle luminose.

E allora, come sempre,
la mia povertà sarà
bella, preziosa e densa di fascino
al suo sguardo
e anch'io potrò accettarla
e non mormorerò più.

E poi fammi scoprire
che tutte le sue promesse
a cui Abramo ha creduto
sono davvero diventate
“sì” in Gesù Cristo
così che io possa
non dico toccare
(potrei fare male)
solo appena sfiorare
le mani ferite
che mostrò a Tommaso
e dire il mio “amen”
mentre Lui siede a tavola
nelle case dell'uomo.

Beatrice Bortolozzo Navarro

B. Leggiamo e ascoltiamo la Parola: *Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18*

¹ Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ² Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

⁹ Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. ¹⁰ Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹ Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹² L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³ Allora Abramo alzò gli occhi e vide un arie-

te, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

¹⁵ L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶ e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷ io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸ Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

C. Per entrare in argomento

Dopo il silenzio, l'animatore può invitare i partecipanti a ripensare a quando, nella loro vita, hanno discusso, protestato, mormorato, perché Dio è sembrato loro incomprensibile, sordo ai loro bisogni o hanno dubitato che Lui sia presente nella storia.

Le provocazioni potrebbero essere queste:

- Quali esperienze mi hanno fatto dubitare della presenza di Dio nella mia vita o hanno reso più faticoso il mio credere?
- Cosa mi ha invece aiutato?

E. Applichiamo il senso della Parola di Dio alla nostra vita

Dio promette ad Abramo ciò che lui desidera di più: benedizione, terra e discendenza.

- Nella mia vita relazionale, professionale, familiare sperimento la presenza di Dio?
- Che cosa significa per me fidarmi di Dio?

Dopo uno spazio di riflessione personale ogni partecipante può scrivere la sua preghiera sulla stella : è il proprio “Amen”, cioè “il mi fido di Te” che ciascuno vorrebbe sempre poter dire a Dio.